

## Werk

**Titel:** Lettere Del Signor Abate Domenico Sestini

**Untertitel:** Scritte Dalla Sicilia E Dalla Turchia A Diversi Suoi Amici In Toscana

**Autor:** Sestini, Domenico

**Verlag:** Giorgi

**Ort:** Livorno

**Jahr:** 1784

**Kollektion:** Antiquitates\_und\_Archaeologia; Antiquitates\_und\_Archaeologia\_ARCHAEO18

**Digitalisiert:** Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen

**Werk Id:** PPN716006456

**PURL:** <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN716006456>

**OPAC:** <http://opac.sub.uni-goettingen.de/DB=1/PPN?PPN=716006456>

**LOG Id:** LOG\_0018

**LOG Titel:** Lettera XII. Ad un Amico suo. A cui describe i varj soprannomi di disprezzo che danno i Turchi in Costantinopoli alle diverse nazioni.

**LOG Typ:** letter

## Übergeordnetes Werk

**Werk Id:** PPN716006200

**PURL:** <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN716006200>

**OPAC:** <http://opac.sub.uni-goettingen.de/DB=1/PPN?PPN=716006200>

## Terms and Conditions

The Goettingen State and University Library provides access to digitized documents strictly for noncommercial educational, research and private purposes and makes no warranty with regard to their use for other purposes. Some of our collections are protected by copyright. Publication and/or broadcast in any form (including electronic) requires prior written permission from the Goettingen State- and University Library.

Each copy of any part of this document must contain there Terms and Conditions. With the usage of the library's online system to access or download a digitized document you accept the Terms and Conditions.

Reproductions of material on the web site may not be made for or donated to other repositories, nor may be further reproduced without written permission from the Goettingen State- and University Library.

For reproduction requests and permissions, please contact us. If citing materials, please give proper attribution of the source.

## Contact

Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen  
Georg-August-Universität Göttingen  
Platz der Göttinger Sieben 1  
37073 Göttingen  
Germany  
Email: [gdz@sub.uni-goettingen.de](mailto:gdz@sub.uni-goettingen.de)

## LETTERA XII.

*Ad un Amico suo .*

A cui describe i varj soprannomi di disprezzo che danno i Turchi in Costantinopoli alle diverse nazioni.

Tarapía sul Bosforo Tracio  
31. Agosto 1778.

**N**Ei vostri Viaggi non avrete forse notato mai quei nomi, o piuttosto soprannomi, che gli Orientali hanno costume di dare alle diverse nazioni.

Questi veramente non sono sempre male appropriati, e sono per lo più autorizzati rispettivamente dal suffragio di tutta una nazione sopra le altre.

Se raccogliere si potessero tutte queste varie denominazioni, ci metteremmo in grado anche col mezzo di una frivolezza di conoscere i pregi, o i difetti nazionali, e la diversa maniera di pensare di una nazione sopra l'altra; mentre non solo gli Orientali, ma gli Europei pure hanno il costume di regalare tali soprannomi,

che non sempre sono male adattati ; ma che anzi hanno sempre la base loro fondata nella verità . E qual' è quella città della stessa nostra Toscana , gli abitatori della quale manchino del loro soprannome generico ?

Ogni Uomo di garbo però, e qualunque persona pulita non insulterà mai una nazione, sempre rispettabile nel corpo politico, nè io intendo di dire che i Turchi adattino bene i loro soprannomi, ma la loro maniera di dire, e di pensare facendo pure una parte delle mie osservazioni, io non doveva omettere neppur ciò, vi compiacerete bensì di ricevere quanto in questa vi dico per una semplice storica narrazione, al qual titolo solo mi sottoscrivo .

Allorchè adunque i Turchi vogliono ingiuriare gli Ebrei, gli chiamano *Cifud*, nome corrotto dalla parola *Jahud*, che significa propriamente *Giudeo*. I Persiani poi sono ingiuriati, allorchè vengono chiamati *Kizil-basce* cioè *Teste rosse*, per portare in capo questi popoli una berretta rossa, o sia il loro *Kalpak*. Gli Armeni poi sono derisi col termine *Bogh-gi*, cioè *Vuotacessi*, poichè si dice, che regnando cent' anni fa la guerra nelle parti loro, o verso *Erzerum*, molti Armeni allora se ne fuggirono da

quelle parti ricoverandosi in Costantinopoli, e come gente povera, e miserabile, che non sapeva come fare a vivere, si messero sul bel principio a fare vili mestieri, e specialmente quello di vuotare i luoghi comuni per procacciarsi in qualunque maniera il pane, che in seguito, e con l'industria loro principiando a mettere insieme qualche somma di danaro si allontanarono da un tal vil mestiere, mettendosi a negoziare, che di poi molti divenuti ricchi per il commercio, si dice che sono passati 60. anni, che nessun Armeno esercita più questo mestiere; essendosi forse uniti i capi, che per mezzo del loro Patriarca, e Vescovi, avranno forse fatto avvertire ciò, che nessuno della nazione per miserabile che fosse, non facesse tal officio, mentre tutti venivano ad essere continuamente ingiuriati (come lo sono tuttavia) per il che, e per sembrare di non essere neppure Armeni di nascita, tutti affettano frà di loro di parlare il turco, e non la propria lingua.

I Giorgiani, sono chiamati *Beitgi*, cioè *Schiaccia pidocchi*, mentre continuamente questi popoli si trovano abbastanza provveduti, e tormentati da essi, e dalla rabbia pigliandoli al bujo, allorchè sono a dor-

mire, non potendoli ammazzare con le ugne gli schiacciano con i denti. i Tartari, e gli Sciti, sono detti *Lesce-yeigi*, cioè *Mangiatori di carogne*, per mangiare questi popoli la carne di cavallo morto. Gl' Indiani poi, che fanno una vita da predicatori, ed in conseguenza sempre vanno elemosinando per Costantinopoli, e per tutto, sono chiamati ingiuriosamente *Dilengi*, cioè *Accattioni*. Gli Arabi sono chiamati *Siccià-yeigi*, cioè mangia topi, come pure *Akylsiz*, cioè *pazzi, o senza giudizio*. Ai Greci, che sono *Rajà del Turco*, cioè *Sudditi*, è toccata questa bella derisione, ed è *Boinuç Siz Coyùn*, cioè *Becchi scornati*, forse per essere stati sottomessi dai Turchi allorchè s' impadronirono dell' Impero di questi.

I popoli poi di terra ferma sono vituperati col termine di *Arabagi*, cioè *Vetturali*, o *Carrettai*, mentre essendo la maggior parte Contadini, tengono questi dei Carri (*Arabà*, detti in turco), servendo alcuni per trasportare a diporto le persone, ed altri per le diverse derrate. Gli Albanesi vengono derisi, allorchè sono chiamati *Giergi*, che significa *Venditori di Polmoni*, mentre questi sono quelli, che vanno gi-

rando per tutte le strade di Costantinopoli con un lungo bastone sopra le spalle, a cui stanno appese diverse coratelle di castrati, che vendono. I Moldavi sono disprezzati, chiamandoli *Bogdanî-nadân*, cioè *Inumani*. I Bulgari, ed i Sirbiani sono appellati *Haidud*, cioè *Ladri*.

I Ragusei, *Giasûs*, che significar vuole, *Spioni*. I Bosniani sono detti *Ponûr*, che vuol dire *Assassini di strada*. I Russi, sono impropriamente chiamati *Rusimen Kius*, cioè *Russo anima cattiva*. I Pollacchi derisi con il termine di *Fodûl Ghiaûr*, cioè *Uomini pieni di se stessi, infedeli, e arroganti*. I Tedeschi poi *Gurûr Kiafir*, cioè *Fieri Bestemmiatori*, forse dal sentire quella nazione parlare una lingua ingrata anche alle loro orecchie, benchè i Turchi non sappino conoscere alcun chè sopra di ciò, essendovi peraltro alcuni, che raccapezzano qualche cosa della lingua italiana. I Veneziani sono chiamati *Balik-gi*, cioè *Pescatori*, per restare la loro Città in mezzo al mare.

Gl' Italiani, e tutti i Franchi, *Firengî Hezâr rengî*, cioè *Gente di mille colori*, forse dalla maniera di vestire sempre diversamente ora con un colore, ora con un altro; ma nel vero senso, di-

re intendono ingannatori . I Francesi poi *Ainegi* , cioè *Scaltri* , e *Furbi* . Gli Olandesi *Peinirgi* , che significa *Mercanti di Formaggio* , mentre sono quelli , che più di tutti ne portano a vendere in Costantinopoli ; e gli Inglesi , sono chiamati *Sciokagi* , cioè *Artefici di Panni* , per portare parimente questa nazione molte specie di Panni a vendersi . Gli Spagnuoli poi sono beffati con il vocabolo di *Tembél* , cioè *Infingardi* . Quelli della *Morea* , e ancora i popoli di tutte le Isole dell' Arcipelago sono chiamati con disprezzo *Tausciani* , che significa *Lepre* , mentre essendosi una volta i Turchi impadroniti non solo della Morea , ma anche di diverse Isole dell' Arcipelago , le quali appartenevano ai Veneziani , e vedendo quei popoli fare sbarco dai Turchi nelle terre loro , molto impauriti se ne fuggivano per le montagne come tante Lepri , lasciando in abbandono le loro abitazioni , suolendosi ora sempre dare questo nome ad una serva , e servitore per disprezzo , chiamandosi parimente una cosa fatta male , alla *Tausciana* .

In fine generalmente parlando tutte le nazioni , che non sono della religione loro Maomettana , sono continuamente ingiuriate , e disprezzate con il termine  
di

di *Ghiaür*, cioè *Infedele*, titolo statomi dato più volte nell' andare di quà, e di là per Costantinopoli, come pure sono stato più volte favorito di una cantilena, che dice la canaglia turca, allorchè vede un Franco, cioè *Anaz Anasitin, Pesevenk, Ghiaür, Bokje*, di che per verità non fa un troppo bel sentire a chi intende il significato di simili parole, che bisogna spesso spesso, e replicatamente beversela come un uovo, e sopportarla con pazienza, mentre peggio sarebbe se in vece di parole adoprassero bastoni, come gli antichi Lacedemoni, che allora la cosa sarebbe molto diversa, e da una volta insù non si potrebbe sopportare tale ingiuria, mentre anche volendosi rivoltare contro, ed avendo ragione, sempre il torto caderebbe verso di noi altri *Ghiaür*, riguardo a loro, e non si potrebbe aver ragione da gente, che non ne ha. Addio.

